

1918), il comando francese volle istituire nel porto di Fiume una base navale per il rifornimento dell'esercito d'Oriente. Il sindaco Vio elevò a nome del municipio e del Consiglio Nazionale solenne protesta contro l'intenzione del comando francese di occupare una parte del nostro porto, dichiarando che Fiume non cederebbe che alla forza. In sèguito alle formali ed esplicite dichiarazioni del Comando francese, secondo il quale la costituzione di una base navale non involgeva nessuna affermazione politica, nè presa di possesso della città, il cui diritto sovrano sarebbe stato integralmente rispettato, il municipio ed il Consiglio Nazionale aderirono alla costituzione di una base navale nel bacino Nazario Sauro, lasciando a disposizione delle autorità francesi i magazzini sorgenti lungo la banchina, garantendo piena libertà di movimento sulla ferrovia che dalla galleria scende, attraverso il delta, al porto.

Il 26 aprile 1919, quando giunse la notizia dell'opposizione di Wilson al diritto ed alla volontà di Fiume, la città dopo i primi istanti di doloroso ed indignato stupore, manifestò il suo indomito patriottismo in una poderosa ondata che avvolse e travolse tutto il popolo, il quale ancora e più che mai sentì palpitare nel suo cuore il suo sconfinato amore per la madre Patria. Il Consiglio Nazionale, raccolto in seduta straordinaria nella sala della rappresentanza, dopo le fervide parole del presidente Antonio Grossich, votò tra grandi acclamazioni, il conferimento dei poteri statali al rappresentante d'Italia, generale Grazioli, e fece solenne giuramento che, comunque volgessero gli eventi « *il popolo di Fiume saprà far rispettare fino all'estremo la sua inviolabile volontà di essere unito all'Italia* ».